

**LE DIMISSIONI DI DI PIETRO**



Il procuratore di Milano Francesco Saverio Borrelli intervistato l'altra sera all'uscita del Palazzo di Giustizia di Milano  
Alberto Cattaneo/Ansa

# Valanga di veleni sul pool di Milano

## Si riapre il fascicolo Autoparco

Sono una ventina i fascicoli che la magistratura di Brescia ha aperto sulla vicenda di Antonio Di Pietro, ma da ieri si indaga anche sull'autoparco di via Salamone, l'inchiesta partita da un rapporto del Gico di Firenze, che seminò i primi veleni tra Firenze e Milano. Separata e distinta la posizione degli altri membri del pool, indagati per un vecchio esposto targato Roma. E intanto spunta pure il nome di Bernabè.

DALLA NOSTRA INVIATA  
**SUSANNA RIPAMONTI**

**BRESCIA** Sono una ventina i fascicoli aperti dalla procura di Brescia sulla vicenda Di Pietro e tra questi, proprio ieri, se n'è scoperto uno particolarmente esplosivo, la famosa inchiesta sull'autoparco di via Salamone. Proprio quell'indagine, condotta dal Gico di Firenze, aveva segnato, nell'estate del 1993, l'inizio della guerra tra la procura di Firenze e quella di Milano. Il rapporto della Finanza tirava in ballo quattro magi-

strati milanesi del calibro di Antonio Di Pietro, Armando Spataro, Alberto Nobili e Francesco Di Maggio recentemente scomparso. Secondo le accuse rese fuori verbale da un pentito, avrebbero coperto attività di Cosa Nostra e per questo la procura di Brescia, già all'epoca dovette avviare delle indagini, che si conclusero col proscioglimento dei quattro pm. Qualcosa però, rimase in naltalina e adesso il caso riesplode, mentre l'in-

chiesta è rimbalzata dalle procure di Firenze a quelle di Milano e di Bologna, suffragata dal secondo rapporto del Gico, consegnato il 9 febbraio del 1995 dal tenente colonnello Giuseppe Autori al capo della procura di Firenze Pierluigi Vigna. L'alto ufficiale, appena trasferito dal comando del Gico di Firenze alla guida del gruppo di Bologna stilo 263 cartelle, che lui stesso definì «una franca rivisitazione di fatti e situazioni già rappresentate». Ora questo rapporto arriva a Brescia e da qui la nuova indagine.

E intanto circolano voci decisamente contraddittorie sui mille rivoli in cui si dirama l'inchiesta che ha portato alle dimissioni di Di Pietro. Da un lato si accredita una versione dei fatti che tende a distinguere nettamente la posizione di Di Pietro e quella del resto del pool. Dall'altro partono strali incandescenti per riavvicinare le posizioni ed è chiaro che gli inquirenti sono nella difficile posi-



zione di chi deve distinguere riscontri oggettivi e polpette avvelenate. Procediamo con ordine: il procuratore Saverio Borrelli, il suo vice Gherardo D'Ambrosio, il pm Gherardo Colombo e Piercamillo Davigo e l'ex gip Italo Ghitti sono indagati per una vecchia storia rinverdità da un'esposto che nel novembre scorso è stato presentato alla procura di Brescia dal gip Romano Maurizio Paciotti. Accusa: omissione di atti d'ufficio e falso ideologico, per una vecchia storia che riguarda l'archiviazione di un'inchiesta per corruzione a carico dell'ex parlamentare Dc Giorgio Moschetti. Di che si tratta? Nell'aprile del '93 si presentò al pool milanese una vecchia conoscenza, il manager Fiat Ugo Montevocchi, che parlò di un attico acquistato a Roma da una panamense legata alla Fiat, valore 2 miliardi e 400 milioni: l'equivalente di una tangente destinata al parlamentare democristiano Giorgio Moschetti come contropartita

per gli appalti Intermetro. Milano aprì un fascicolo a carico di Moschetti, accusandolo di corruzione e finanziamento illecito ai partiti. Ma il 7 giugno del '93 fu costretta ad archiviare per assenza di autorizzazione a procedere. Pochi mesi dopo, Montevocchi si riceve vivo e aggiunse dettagli a quella prima deposizione. Disse che quell'appartamento, originariamente era destinato al giudice Priore e che era stato temporaneamente affittato dall'avvocato Filippo Dinacci, figlio dell'ispettore ministeriale Ugo, uno degli 007 che indagò su Milano per ordine del guardasigilli Alfredo Biondi. Dinacci jr. però, secondo Montevocchi, era solo un prestanome. Davigo trasmise a Roma, per competenza questi nuovi atti. Davanti al pm romano Francesco Miasini, Moschetti si difese dicendo che la sua posizione era stata archiviata a Milano e quando Roma, chiese chiarimenti ai colleghi del Nord, Davigo confermò che la procura mi-

lanese non procedeva su Moschetti. Il gip Pacioni prese atto dell'archiviazione milanese. Moschetti fu prosciolto nella primavera del '95, ma contemporaneamente il gip romano fece un esposto a Brescia, rilevando irregolarità formali nel carteggio Milano-Roma. In sostanza, peccati veniali, ma da lì partì l'esposto, che non si sa perché viene a galla solo a un anno e passa di distanza. Da altre fonti però, si apprende che il famoso rapporto del Gico di Firenze ha fornito agli inquirenti anche elementi per indagare su alcuni magistrati del pool e sull'avvocato dell'Eni Federico Stella. Al centro presunte confessioni pilotate per mettere al riparo delle indagini un altro intoccabile, l'amministratore delegato dell'Eni Franco Bernabè. Il Gico rileva che anche questo nome era apparso nelle indagini, anche se non fu mai indagato. Veleni, verità? Il rebus è nelle mani degli inquirenti bresciani.

**Borrelli: «Tonino? Spero che rimanga al suo posto»**

«Non ho ancora sentito Di Pietro e non ho assolutamente idea di cosa noi del pool di Milano dovremmo rispondere a Brescia». «Può darsi che il clima generale il clima non sia più favorevole come un tempo». «A chi giovane i nuovi veleni? Domandatelo a chi li ha diffusi». Borrelli risponde così alle domande dei cronisti che lo assalgono il giorno dopo le dimissioni di Di Pietro e del diffondersi della notizia che l'intero pool è iscritto sul registro degli indagati della procura di Brescia. «A noi non è arrivato nessun avviso di garanzia. D'altronde gli avvisi di garanzia come li intendete voi non esistono più». Ha parlato con Di Pietro? «Non sono ancora riuscito a sentirlo ma mi auguro che rimanga al suo posto - continua Borrelli - Non considero la iscrizione sul registro degli indagati una causa sufficiente di dimissioni». Il giorno prima il suo vice, Gerardo D'Ambrosio, aveva messo in relazione «i nuovi veleni» all'attività investigativa del pool, ma Borrelli non è d'accordo: «Non mi sentirei di mettere in relazione quello che sta avvenendo in questi giorni con l'attività investigativa di Mani pulite, può darsi piuttosto che il clima generale non sia più favorevole come un tempo. Da cosa dipenda lo lascio valutare agli analisti politici». Ancora: «una volta disse catastroficamente che Mani pulite non sarebbe mai finita: non era una dichiarazione di guerra perpetua, ma l'espressione del concetto che fin quando ci sarà la corruzione dovrà esserci qualcuno che se ne occupa. Il guaio è che in Italia la corruzione assume forme endemiche che fanno pensare ad una corruzione di sistema»

**LA SPEZIA** Nove persone al tavolo e un fantasma, quello di Antonio Di Pietro. Le procure della Spezia e di Brescia hanno scelto un luogo strano e appartato per il loro super-vertice, la caserma Fois della Guardia di finanza di Sarzana, campagna aperta, collinetta umida, terra di cachi e un attiguo collegio settecentesco delle Missioni. A quel tavolo hanno preso posto il procuratore capo della Spezia Antonio Conte e il sostituto Alberto Cardino, il procuratore capo di Brescia Giancarlo Tarquini e i sostituti Antonio Chiappari, Silvio Bonfigli e Francesco Piantoni più il vicecomandante dello Scico Michele Donati, il capo del Gico fiorentino Ignazio Giliario e un misterioso investigatore.

Sei ore di vertice concluso con uno sfrecciare di auto. Qualcosa alla fine però è trapelato. Cardino ha detto che si è trattato di una riunione normale, che non c'è stato scambio di documenti e che non è stato esaminato l'ultimo rapporto del Gico riguardante il filone della cooperazione internazionale, consegnato giovedì. «Lascio libero spazio all'immaginazione», ha detto il Pm, incalzato sui motivi dell'incontro. Il dirigente dello Scico Donati ha detto che quello di Sarzana è stato un vertice operativo, uno scambio di informativa a tutto campo. Quello che preme a magistrati e investigatori, infatti, è di fare chiarezza nel più breve tempo possibile sull'intrico che lega La Spezia a Brescia e che porta il nome di Antonio

I magistrati di Brescia e La Spezia parlano di Di Pietro

# I Pm setacciano le carte Sei ore di vertice a Sarzana

Vertice di sei ore sul caso Di Pietro tra la procura della Spezia e quella di Brescia in una caserma della Guardia di finanza di Sarzana. Autoparco, società estere di Pacini Battaglia e amici dell'ex Pm al setaccio dei magistrati. Alla Spezia Mauro Floriani interrogato per tre ore da Franz. All'esame il nuovo rapporto Gico sulla cooperazione internazionale. Il banchiere scopre le carte sull'Alta velocità. Già oggi o domani nuovi sviluppi investigativi.

DAL NOSTRO INVIATO  
**MARCO FERRARI**

Di Pietro. Per questo si è parlato di Autoparco, di società estere di Pacini Battaglia e delle amicizie dell'ex Pm milanese.

Il pubblico ministero bresciano Silvio Bonfigli evidenzia che non c'è stato scambio di carte: «Abbiamo fatto il punto della situazione - dice - in quanto le inchieste della Spezia e di Brescia presentano contatto». Per il magistrato «non stiamo indagando sulle stesse persone», a dimostrazione che il fascicolo e l'elenco degli indagati aperto alla Spezia, presumibilmente il 5-6 novembre, ha ormai preso la strada

della Lombardia. E con esso anche il Gico di Firenze, che collaborerà ufficialmente con la procura bresciana. I magistrati lombardi si sono decisi anche a riaprire il fascicolo dell'Autoparco milanese della mafia su cui indagarono proprio i finanzieri fiorentini.

Oltre i contenuti delle famose intercettazioni di Pacini Battaglia che chiamano in causa il Tonino nazionale, il suo amico avvocato e numerosi ex collaboratori del Pool milanese, i magistrati devono sbrigliare le carte, dimostrare cioè cosa avrebbe prodotto la manipolazione

di vari indagati di Tangentopoli. Sotto osservazione, dunque, quel pericoloso magma che le intercettazioni ha portato alla luce. Dei rapporti tra Pacini Battaglia e Lucibello si è molto discusso, tanto che l'avvocato è stato iscritto nel registro degli indagati della Spezia. Di versamenti a Floriani e D'Agostino, ex polizia giudiziaria, si parla apertamente nelle intercettazioni. Ma Pacini Battaglia ha smentito di aver dato soldi all'ex Pm, e Di Pietro ha invitato ad indagare a tutto campo: «Scoprite le carte, vediamo il gioco».

L'attenzione degli inquirenti è rivolta alle società estere collegate a Pacini Battaglia in Svizzera, Lussemburgo e Liechtenstein nelle quali trovare qualche traccia. Si parla di un intreccio tra il banchiere e il costruttore Antonio D'Adamo, considerato leale amico dell'ex Pm. A rilanciare questa ipotesi è *Il Foglio*, non a caso letto avidamente ieri da Gibilario e Cardino.

La febbre giornata spezzina era iniziata con le precisazioni di Conte e Cardino: «Nessun magi-

strato in carica alla procura di Milano è mai stato iscritto nel registro degli indagati della Spezia». Dunque niente Pool di Milano, ma soltanto Di Pietro e altri suoi amici e collaboratori. Uno di questi, Mauro Floriani, marito di Alessandra Mussolini, sino al '93 Fiamma gialla e poi assunto da Necci a Metropolis, è stato interrogato ieri dal sostituto procuratore Silvio Franz per tre ore. Come mai un colloquio così lungo per la semplice imputazione di violazione della pubblica custodia «per non aver adempiuto alla prescrizione della estrazione di fotocopie di documenti sottoposti a sequestro»? Tre ore per tre fotocopie? Sia Floriani sia il suo difensore Vincenzo Sepe hanno spiegato che «è andata bene, è stato tutto chiarito» e che non c'è stata altra contestazione, neppure sui presunti «prestiti» di Pacini Battaglia.

Il banchiere, chiuso a Villa Andreno, ha estratto ieri dal cappello magico materiali preziosi riguardanti la Tav-Sitav. Una goccia nel diluvio. A consegnarli a Franz sono stati gli avvocati Zollezzi e Minniti. «Speriamo - hanno detto - che questa documentazione sull'Alta velocità sia sufficiente per evitare un nuovo interrogatorio». Dunque un punto interrogativo per oggi: «Chicchi» tornerà sotto torchio o riposerà in cella? Chi non riposa sono i magistrati che hanno nel cassetto un nuovo sviluppo investigativo.

**IL REPORTAGE**

A Montenero di Bisaccia un Consiglio comunale straordinario per l'ex ministro

# «Il nostro Tonino? Lui sa quel che fa»

DAL NOSTRO INVIATO  
**FABRIZIO RONCONI**

**MONTENERO DI BISACCIA**. Quasi bisognava salire per forza. Anche se stavolta non è per il solito articolo di colore. Ci resti male quando ti dicono che loro sapevano già tutto da giorni. Te lo ripetono, tranquilli, dentro la tabaccheria della piazza. La tabaccheria vende anche i giornali. Questi comprano i giornali e hanno l'aria di leggere una notizia vecchia. C'è il signor Quirino, il miglior amico di Antonio Di Pietro, dietro il bancone. Dovreste vedere la faccia. E lui ad aver saputo per primo. Giusto una settimana fa. Al ministero, e «proprio nella stanza di Tonino».

Lui con Tonino ci giocava a nascondino, nei vicoli e dentro il bosco. «L'ho visto stanco assai...». Troppe critiche e troppi freni. Poi squilla il telefono. È il sindaco di Sant'Elena Sannita, un paese vicino. «Lascia stare... dispiace, lo so... ma adesso Tonino può finalmente mettersi a fare

una cosa migliore...». Il signor Quirino esce dal bancone e va verso la bacheca dei giornali. «Comunque li abbiamo venduti tutti, o quasi...». Fa una smorfia e indica la mazzetta del quotidiano Il Tempo. Questo no. Non l'hanno venduto. E pure Il Giornale. Solo quattro copie. «Troppe cattivi con Tonino, troppo...».

C'è la foto di Antonio Di Pietro, chino, nell'aula. «Lo trovai magro, stanco, esausto...». Andrà a ripetere tutto più tardi, nel teatro parrocchiale sotto la chiesa di San Matteo apostolo, dove il sindaco ha convocato una riunione straordinaria del consiglio comunale, aperto all'intera cittadina. Ci saranno tutti, meno Concettina, la sorella dell'ex ministro. Che conviene andare a cercare subito. E' il tempo delle olive, magari si chiude nel frantoio.

È un venerdì d'autunno con esili nuvole davanti al sole in contrada

Capolaserra, tra campi coltivati a grano e prati di gramigna che, in un mutare di gialli e di marroni, nascondono la strada ripida, a tornanti stretti.

**La sorella**

Dietro l'ultima curva, c'è il casale di Concettina Di Pietro. Due cagnetti piccoli e feroci fanno una guardia rumorosa. La donna è di poche parole: «Sì, ho saputo... e allora? Se ha deciso così, Tonino, avrà avuto qualche buona ragione... Tonino mica è fesso...».

**In Municipio**

Casomai, è un perseguitato. Questo sta già scritto su qualche giornale. Orlando Iannotti, coordinatore del movimento Mani pulite, ha giocato così. «L'integrità dell'ex giudice è fuori discussione. Si cerca ancora di offuscare uno dei pochi riferimenti a chi guarda la gente. Ma non riusciranno a relegarlo a Capre-

ra, come fecero con Garibaldi».

Il clima è questo. Anche se fa fresco, e c'è tramontana, gli animi sono caldi e disposti ad arringare. Te ne accorgi entrando in municipio. Quelli della segreteria ti guardano e sospirano: «Giornalista, eh?». Sì. «Beh, allora lo scriva che Tonino è l'ultimo degli onesti... lo scriva che la sua correttezza non piace, non può piacere in questo Stato di corrotti... e che, soprattutto, non piace al signor Silvio Berlusconi...».

**Il sindaco**

Il municipio è piccolo e ben illuminato. Una costruzione moderna incastonata tra vecchie case costruite con la pietra. La stanza del sindaco è larga ed essenziale. Un televisore, due telefoni, la scrivania dietro la quale siede lui, il professor Michele Cistullo, eletto per il Pds. Un tipo simpatico, Cistullo. «Che nasconde qualche registrazione di quelli che vi infilano nei taschini?». No, signor sin-

daco. Niente registrazioni, anche se parliamo di Di Pietro. «Bene... Vede, io non discuto le vicende politiche e giudiziarie dell'uomo, non mi permetto, non mi è consentito... però, ecco, dico che dal punto di vista umano, in un momento così delicato, noi non gli faremo certo mancare il nostro appoggio morale...».

Il sindaco risponde al telefono. Sta arrivando una troupe di Telemontecarlo, il Tg5 lo cerca, le radio private della zona cercando di mandarlo in diretta: «Ah no! Prima mi dite che tipo di domande volete farmi, poi io rispondo...». Riprende: «Guardi, io dico che ha sbagliato a dimettersi... vede, così si espone al sospetto gratuito... qualcuno potrà sempre dire o pensare: beh, se si è dimesso, la coscienza proprio tranquilla non ce l'avrà... e invece...». Invece? «Avrebbe fatto meglio a resistere... anche se...». Se? «Non so, magari esce per rientrare ancora più potente di prima...».

Direzione Nazionale

**TERRITORIO E ATC, CONVEGNO A CALENZANO**

«ATC, territorio e fauna: la gestione per il futuro della caccia»: su questo tema si discuterà oggi e domani in un Convegno organizzato a Calenzano dall'ARCI CACCIA Toscana. Molto numerosa la schiera dei partecipanti e assai qualificata quella dei relatori (dott. A. Capaccioli, dott.ssa M.G. Mammuccini, avv. R.A. Caffo, dott. P. Banti, dott. G. Bisogno, dott.ssa F. Zalli) e dei partecipanti a "due tavole rotonde" su legge regionale e ATC: dott. Baroncini, prof. A. Marinelli, dott. L. Ricci, dott. G. Sammuri, dott. E. Vacirca, dott. S. Masini, dott. M. Periccioli e il Presidente dell'ARCI CACCIA sen. Fermariello. Introdurrà i lavori Massimo Logi presidente regionale della Toscana.

---

**cominform**  
COMMENTI E INFORMAZIONE  
Settimanale del Movimento dei Comunisti Unitari

**Nel numero 46**

✓ **L'inserto CONTESTI "IDEE"**  
Per una critica al Welfare delle opportunità De Toni, Giralami, Liguori, Lopez, Lunghini

✓ **Cosa 2. Marco Fumagalli:** "Vorrei una sinistra con lingue, soggettività e colori diversi. In un'unica caso"

✓ **Pds.** Il seminario a Fratocchie. Il libro di Chiarante

✓ **Giustizia.** Giuliano Pisapia: "Non c'è colpo di spugna, il rischio è l'impunità". Palombarini sul processo penale.

✓ **Ambientalismo e pacifismo.** Interviste a Ermete Realacci e Luisa Morgantini

Abbonamento: Ccp n. 89742001 intestato a Movimento dei Comunisti Unitari - Via Gherardi, 44 - 00146 Roma  
30mila lire ordinario, 50mila sostenitore, 100mila sottoscrittore  
Per informazioni 06/67.89.413 - 67.84.861 / fax 67.88.498  
Su INTERNET Http://www.mdlink.it/comunit

**B. AMOROSO, I. R. CAPELLA**  
**S. LATOUCHE, I. D. MORTELLARO**

# Morire per Maastricht?

Introduzione di Pietro Barcellona

Disoccupazione, esclusione, declino dello Stato sociale. Un'analisi in controtendenza di quattro studiosi europei

**CIToyENS**  
Una collana dell'Associazione Crs